Venerdì 10 Ottobre. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 279

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . Un anno L. [illegible] — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi L. [illegible]
Provincia . id. [illegible] — id. [illegible] — id. [illegible]
Svizzera . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. 9.
Francia . . id. [illegible] — id. [illegible] — id. 10.
Altri Stati . id. [illegible] — id. [illegible] — id. 13.
Provincia un numero L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 9 OTTOBRE

LE FORTIFICAZIONI DI ALESSANDRIA

La determinazione presa dal governo di dare maggiore ampiezza alle fortificazioni d'Alessandria colla mira di provvedere di difesa la frontiera orientale dello stato ha dato luogo alla discussione di alcuni sistemi sul miglior modo di effettuare la difesa medesima più completa ed efficace. A questo fine troviamo nell'ultimo fascicolo della *Rivista contemporanea* un eccellente articolo del colonnello Carlo Mezzacapo, il quale merita senza dubbio di trarre sopra di sè l'attenzione non solo degli uomini speciali e dotti in simili materie, ma anche del pubblico in generale, siccome di un argomento che insieme alla scienza militare è di sommo interesse per le condizioni politiche e finanziarie del Piemonte in particolare, e dell'avvenire di tutta l'Italia.

Secondo il sistema del sig. Mezzacapo occorrerebbero per completare l'accennato sistema di difesa, un campo trincerato ad Alessandria, tre teste di ponte, a Casale, Valenza e Mezzanacorti, e due forti, a Stradella e Tortona. Non entreremo nei particolari delle dotte ed ingegnose dimostrazioni dall'autore esposte in appoggio alle sue idee, giacchè, basate sopra considerazioni strategiche e topografiche riescirebbero per la maggior parte dei nostri lettori, poco versati nel linguaggio tecnico di queste scienze, inintelligibili e noiose. Diremo soltanto che l'autore propone tanto il caso che il nemico invasore prescelga la linea destra, quanto quella della linea sinistra del Po, e per conseguenza anche il caso che l'invasore stesso commettesse l'insigne errore di dividere le sue forze e di inoltrarsi da ambi i lati.

Volendo assoggettare ad un esame critico le idee del colonnello Mezzacapo, non è probabile che si chieda se le opere da lui proposte sono sufficienti allo scopo che si propone, cioè di provvedere ad una sufficiente difesa della frontiera orientale; ma è assai più verosimile che si domandi se non siano troppe? Se non sia soverchio il formare sopra uno spazio, comparativamente ristretto, sei punti fortificati, cui in Genova si aggiungerebbe un settimo, i quali dovrebbero considerarsi come punti cardinali strategici? La questione interessa non soltanto dal lato militare ma anche dal lato finanziario, e perciò non v'ha dubbio che verrà ad essere trattato per poco che le idee del sig. Mezzacapo abbiano un'eco nel paese.

I limiti di un articolo di giornale non ci permettono di entrare in minute deduzioni a questo proposito e perciò enuncieremo ad un tratto la nostra opinione, appoggiandola unicamente a qualche considerazione. Noi crediamo infatti che il signor Mezzacapo, proponendo di disseminare sopra divers punti tante piccole fortificazioni, abbia commesso l'errore che commetterebbe un generale disseminando le sue forze in modo da non poterle raccogliere e averle sotto mano il giorno della battaglia. Come forza di resistenza non crediamo che sei o sette piccoli forti o teste di ponte valgano quanto una sola gran fortezza, e prova ne sia l'ultima guerra, nella quale i piccoli forti, come Bomarsund, Kinburn, Anapa e tutti gli altri forti della costa orientale del mar Nero, caddero al primo assalto o in pochi giorni d'assedio, mentre Silistria, Sebastopoli e Kars fecero una gagliarda resistenza per molti mesi.

Considerando le proposte fortificazioni come punti cardinali od appoggi strategici, siamo del parere che siano ancora troppe. Il signor Mezzacapo ha fatto il suo piano di difesa come un dotto ed abile ufficiale del genio, ma non secondo i bisogni della strategia. L'esperienza dimostra che le dotte e complicate operazioni strategiche non valgono niente in campagna; i piani strategici di Napoleone sono di una sorprendente semplicità; lo stesso può dirsi di quelli di Federico II di Prussia, sebbene la complicazione dei piani dei suoi avversari gliene tolgano l'apparenza, e quei due sovrani sono senza dubbio i primi capitani di guerra dei tempi moderni. Il piano del generale Chrzanowski nel 1849 per la difesa della linea del Ticino era dottissimo, ma non resse nella pratica.

La moltiplicazione dei punti fortificati porrebbero un generale in capo nella necessità o di abbandonare alcuno dei medesimi e quindi di riconoscerne praticamente l'inutilità ovvero di formare un piano strategico che tien conto di tutti quei forti, cioè uno di quei piani dottissimi ma sempre riconosciuti fatali nella pratica esecuzione.

Lo scopo delle fortificazioni è di ritardare la marcia del nemico sopra Torino, tanto per il caso che si voglia schivare una battaglia quanto per quello che questa siasi perduta, sino a che siano giunti i soccorsi esterni o che l'esercito siasi riavuto per tentare una seconda prova.

A questo scopo ci sembrano sufficienti le fortificazioni di Alessandria e di Casale. Stando l'esercito ad Alessandria, il nemico non potrebbe portarsi sopra Torino sulla riva destra del Po prima di aver presa questa fortezza; ma non potrebbe neppure inoltrarsi sulla riva sinistra senza esporre il suo fianco e la sua linea d'operazione ad un attacco dal lato di Casale.

Siccome però una sola testa di ponte non è sufficiente per dare all'esercito piemontese la facoltà di manovrare liberamente in ogni emergenza sulle due rive del Po facendo base di operazione Alessandria, sarà opportuno di costruirne una seconda, la cui località non vogliamo ora definire, ma che potrebbe essere o Valenza o Mezzanacorti.

Con siffatte tre fortificazioni le operazioni strategiche di difesa si riducono alla più semplice espressione, e diventano intelligibili ed eseguibili anche pei generali in capo e di divisione che non hanno appreso come i dotti ufficiali del genio a trasformare in una complicata scacchiera il campo delle operazioni militari. Quelle tre fortificazioni crediamo sufficienti per ottenere: 1° di essere in grado di scegliere il tempo e il luogo della battaglia contro un esercito invasore; 2° di aver libera e sicura la ritirata e di poterla intraprendere nel caso che volgano a male le sorti della battaglia senza esporsi ad una totale sconfitta; 3° di ritardare in ogni evento la marcia del nemico per il tempo necessario onde formare nuove combinazioni.

La moderna strategia ha dimostrato che l'importanza di una fortezza consiste particolarmente nell'opportunità che offre di mettersi a cavallo di un fiume che sia un'opportuna linea di difesa o base di operazione; come ostacolo materiale le fortezze non hanno altro valore che quello che loro dà l'ignoranza o il difetto di mezzi del nemico. È questo il motivo che ha fatto diminuire di assai l'importanza di Mantova e crescere a dismisura quella di Verona, sebbene la prima, almeno sino agli ultimi tempi, fosse di gran lunga più munita della seconda. Ma il Mincio non è una buona linea strategica, mentre lo è l'Adige. Alessandria stessa deve la sua importanza alla sua situazione, alla confluenza di due fiumi, ma forse più ancora, perchè a guisa di centro può guardare e tenere due teste di ponte sul Po, e formare di questo fiume una buona base d'operazione contro qualsiasi esercito nemico manovrante nella riva sinistra. Le fortificazioni di Stradella e di Tortona non avrebbero alcuno di questi vantaggi. Non comprendiamo poi perchè si debbano fare tre teste di ponte quando lo scopo di essere padrone del passaggio del Po, in ogni circostanza si può raggiungere con due. Forse il signor Mezzacapo è stato indotto a proporne tre, perchè realmente Valenza appare più opportuna per la difesa, mentre Mezzanacorti è preferibile per l'offesa, ma senza voler decidere la preferenza, crediamo che una delle due basti, se non fosse per altro, onde non esporre un generale in capo alla tentazione di dividere le sue forze, o un generale di divisione a trasgredire le sue istruzioni, o a rimanere incerto e a lasciare altrui in forse sulla propria direzione, ove manchi d'istruzioni.

Vi è un'altra considerazione che dimostra l'inutilità di fortificazioni permanenti a Stradella, Tortona o in qualsiasi altro punto intermedio. Sebbene il signor Mezzacapo asserisca che la posizione di Stradella non si possa girare, pure non crediamo che questa proposizione debba accettarsi in modo così assoluto, da escludere ogni caso contrario; che le altre posizioni in quei dintorni, come Tortona, possano essere girate, non v'ha dubbio. Ma le fortificazioni stabili esposte ad essere girate, non solo sono inutili, ma oltremodo dannose.

Oltre alla perdita di una guarnigione e di una certa quantità di munizioni, si dà al nemico l'opportunità di occupare un forte che può servire d'appoggio ad ulteriori operazioni offensive, e l'effetto morale della mancata difesa, sulla quale si era fatto calcolo, è ancora più disastroso della perdita materiale.

Dall'altra parte l'ultima guerra ha dimostrato in pratica che alle fortificazioni permanenti si possono in certi casi sostituire con vantaggio le fortificazioni improvvisate in terra, come avvenne a Silistria e a Sebastopoli. Senza essere dell'avviso dell'ingegnere scozzese Fergusson che in un suo scritto ponendo in parallelo gli assedii di Silistria, Bomarsund e Sebastopoli, cerca di dimostrare che le opere in muratura dovrebbero esser abbandonate e sostituite da opere in terra, egli è però certo che in alcuni casi queste ultime prestano se non un superiore, almeno un eguale servigio come le prime, il che ha luogo particolarmente se le posizioni non possono essere investite o circuite o quando si è in grado di sostituire sempre nuove truppe a quelle già stanche, e di supplire con nuovi armamenti, munizioni, utensili, sacchi di terra ed altri simili oggetti a quelli che sono consumati o messi fuori di servizio, come fu il caso costantemente a Sebastopoli.

In simili circostanze le linee in terra prestano l'eguale protezione, e sono meno dispendiose; anzi hanno il vantaggio che quando pur devono essere abbandonate, si rendono inservibili per il nemico; mentre i forti murati conquistati tornano in suo vantaggio. Se quindi nelle combinazioni strategiche della campagna può tornar utile di fortificare il passaggio di Stradella ovvero Tortona o qualche altra località, ciò potrà aver luogo, all'occorrenza, nel modo indicato.

La storia militare ci accenna diversi esempi di simili opere che resistettero gagliardamente ad ogni attacco nemico, e citiamo le linee di Torresvedras nel Portogallo; ma tosto che siffatte posizioni sono girate devono essere abbandonate, sovente anche senza resistenza, come avvenne nella guerra dell'insurrezione ungherese colle linee di Raab che, girate dagli austriaci sopra una strada che si credeva impraticabile, non poterono essere difese.

LE CORPORAZIONI RELIGIOSE

Al *Cattolico* non piacque nè poteva piacere l'articolo da noi estratto dalla *Gazzetta d'Augusta* riguardo ai conventi di Sardegna. Esso non può persuadersi che vi siano frati desiderosi di escire dal convento, che vi siano monache stanche del mona-

APPENDICE

LA DAMA DI PICCHE

NOVELLA

(*Imitata dal russo di* ALESSANDRO PUSCHKIN)

(*Seguito e fine — V. nn.* 266, 270, 272, 273, 277)

VI

Due idee fisse non possono esistere contemporaneamente in un solo cervello e così avvenne che Ermano aveva tosto dimenticato la vecchia contessa, e la misteriosa apparizione e non aveva altro in mente che le tre carte. Tre! sette! asso! Ecco ciò che lo occupava esclusivamente, l'unico pensiero che aveva posto nel suo capo. Ogni suo discorso terminava in uno di quei numeri fatali, tutto quello che vedeva portava l'impronta di una di quelle carte, e quando non vedeva nulla, le carte gli si dirizzavano innanzi agli occhi della sua fantasia sotto le più strane forme. Vedeva passare una bella ragazza sulla via:

« Che bel portamento, sembra un tre di cuore! » esclamava egli.

Un amico gli chiedeva l'ora ed egli rispondeva: « Manca un quarto al sette di fiori! »

Passava un uomo tondo, era l'asso, un uomo magro era il tre di picche.

Tre! sette! asso! queste tre carte lo perseguitavano in tutte le sue idee, in tutti i suoi sogni, non vedeva altro. Il tre si gonfiava in modo che sembrava una *Magnolia grandiflora*, il sette formava un portone gotico, l'asso era sospeso in aria come un ragno gigantesco. Tutto il suo studio era poi di trovar il modo di trar profitto del segreto, acquistato a sì caro prezzo. Pensava di dare la sua dimissione e di viaggiare sino a che avesse trovato la casa di giuoco abbastanza ricca che valesse la pena di tentare il colpo, e di far la sua fortuna con tre carte. Riteneva che a Parigi o a Londra avrebbe trovato il fatto suo.

Il caso gli offerse il destro di ottenere il suo intento senza dare la sua dimissione e senza mettersi in viaggio.

Esisteva a Mosca una società di giuocatori, tutti appartenenti a ricche famiglie, e capo della medesima era il famoso Tchekalinsky, che in tutta la sua vita non aveva fatto altro che giuocare, guadagnando somme favolose; cosicchè a Mosca si soleva dire che guadagnava cedole di banco e non perdeva che monete effettive, volendosi con ciò indicare che vinceva somme grosse e non ne perdeva che piccole. La società era assai numerosa, e Tchekalinsky acquistava ogni giorno maggior celebrità e nuovi amici, che accorrevano a godere della splendida sua ospitalità, e de' squisiti suoi pranzi. Precisamente quando Ermano ruminava intorno al modo di far valere il suo segreto, Tchekalinsky era venuto a Pietroburgo. Tutta la gioventù delle classi aristocratiche si raccolse nelle sue sale, il giuoco fece dimenticare persino i balli, e si preferiva l'agitazione della tavola verde ai più tranquilli godimenti della galanteria. Ermano fu presentato a Tchekalinsky da Narumoff.

Era una di quelle sere in cui Tchekalinsky sfoggiava tutta la sua magnificenza. I due amici percorsero una lunga fuga di stanze addobbate con molto gusto e ricchezza straordinaria, e tutte piene di gente. Servi in eleganti livree si aggiravano in ogni luogo, pronti ad eseguire gli ordini dei convitati. I vecchi generali e consiglieri di stato sedevano alle tavole del whist, i giovani erano sdraiati sui divani, prendevano rinfreschi, e fumavano da lunghe pipe. Nella sala principale il padrone di casa teneva la banca di faraone. Intorno ad una vasta tavola verde vi era una ventina di persone, intente nel giuoco.

Tchekalinsky era uomo di circa 60 anni, di fattezze graziose e nobili, e aveva i capegli bianchi come la neve. Sul suo viso tondo e fiorente non si scorgeva altra espressione che quella della più pura bonomia e serenità. Aveva sempre il sorriso sulla bocca, l'amenità nello sguardo. Narumoff gli presentò l'amico Ermano. Immediatamente Tchekalinsky gli porse la mano, salutandolo in aria della maggior cordialità, aggiungendo che in sua casa ogni cerimonia era bandita, e poi si volse di nuovo al suo giuoco.

Il taglio durò molto tempo, e più di 30 carte erano state puntate. Dopo ogni tratto, Tchekalinsky si soffermava con grazia, per lasciar tempo ai vincitori di piegare il loro *paroli*, pagava le vincite, ascoltava con somma cortesia le richieste o rettificazioni che si facevano, e, con atto ancor più gentile abbassava le orecchie delle carte, che qualche mano distratta si permetteva di fare fuori di proposito.

Finalmente il taglio era giunto al suo termine, Tchekalinky raccolse le carte, le mischiò e si accingeva ad un nuovo.

« Mi permette, signore, che io prenda una carta? » disse con aria sommessa Ermano, sporgendo la sua mano appresso al fianco di un signore assai corpulento che occupava tutto un lato della tavola.

Con un grazioso sorriso, Tchekalinsky si volse verso Ermano, e fece un inchino in segno della sua annuenza. Narumoff si rallegrò con Ermano sorridendo, perchè almeno una volta si dipartiva dalla rigida sua risoluzione di non toccar carte, e gli augurò ogni possibile fortuna in sul bel principio della sua carriera di giuocatore. « Va! » disse Ermano modestamente, dopo aver scritto colla matita una cifra sul rovescio di una carta, che tenne coperta.

« Quanto? » chiese il banchiere, stringendo gli occhi. « Mi scusi non vedo.

stero; ma se la passione non gli fa velo alla ragione, non doveva neppure aspettare la *Gazzetta d'Augusta* per accertarsi di questa verità.

Noi vogliamo però soddisfare il *Cattolico*, pubblicando una lettera da S. Remo, la quale non fa che ripetere alto, ciò che tutti i frati dicono sottovoce. Non sappiamo se sia attuabile le proposta che vi è fatta, nè qual peso imporrebbe allo stato; ma non v'ha dubbio, che essa scioglierebbe assai bene la quistione e seconderebbe i legittimi desideri de' religiosi rinchiusi nei conventi.

Ecco senz'altro la lettera:

« *S. Remo, 8 ottobre.*

« Preg.mo sig. Direttore.

« Con sommo applauso venne accolto il « suo articolo riportato sui frati e monache « della Sardegna, che dice la pura verità, « mentre lo stesso accade fra noi, non desi« derando altro che le corporazioni di rien« trare nel secolo per tutti i rapporti, ma « con solo i due terzi di pensione nessuno « azzarda uscire non potendo vivere con « decoro; già da gran pezza furono inoltrate « migliaia di suppliche onde ottenere una « modificazione alla legge, cioè di accor« dare l'intiera pensione a tutti quegli indi« vidui che bramassero secolarizzarsi, ed « ora saria il momento più propizio trat« tandosi del concentramento a cui tutti « ripugnano; altro mezzo non rimane che « di raccomandare la causa venga perorata « dal suo accreditatissimo giornale, facendo « conoscere il bene che ne risulterebbe da « un decreto reale che con un articolo ad« dizionale alla legge permettesse l'intiera « pensione a tutti quei che vogliono uscire, « assicurandola ecc. »

IL LUCKMANIER E LA SECONDA FERROVIA DAL PIEMONTE AL MEDITERRANEO.

Ci mancò finora il tempo di far menzione di un pregevole articolo pubblicato nel *Corriere Mercantile* relativamente alla ferrovia del *Luckmanier*.

In esso articolo dopo aver con accuratezza narrate le varie frasi, ed i forzati ritardi cui soggiacquero le pratiche della ferrovia anzidetta, il periodico genovese passa ad accertare, come, in forza del contratto stipulatosi tra il consiglio del Canton Ticino ed il nostro credito mobiliare, l'arduo problema vada avvicinandosi ad una *precisa e completa soluzione*, tanto per la parte tecnica, la quale si propone per ora di eseguir il solo possibile, non senza fondata speranza, che nuovi trovati della scienza concedano di recar l'opera alla sua perfezione; quanto per la parte economica, per cui *il centro dei capitali e del credito che devono servire all'impresa trovasi fra noi, ed è tratto nella sede di una società nazionale.*

La parte poi più naturale dell'articolo è quella in cui giustamente si fa rilevare il trionfo del nostro stato conseguito contro una politica estera, che voleva inceppare l'azione della nostra industria e del nostro commercio, confinandola a Ticino e alle sponde del Verbano. Trionfo economico e politico di somma rilevanza, e che non può mancare di trovar seco le più vantaggiose conseguenze pel nostro avvenire e per l'avvenire stesso d'Italia.

L'importanza somma della assicurata congiunzione delle nostre ferrovie con quelle di Lombardia e dei ducati, e della ognora più probabile attuazione della linea per la Svizzera, crediamo sia stata assai bene compresa da tutto il paese; e la premura con cui vennero pubblicati da tutti i periodici gli atti e le convenzioni relative, e la soddisfazione con cui in ogni parte dello stato furono accolte, chiaro dimostrano che ovunque si apprezzarono assai giustamente, e che uno e generale è il desiderio di vedere al più presto possibile concretati ed eseguiti i progetti tanto desiderati.

Mentre però da un lato noi facciamo plauso agli assennati rilievi del *Corriere Mercantile*, non possiamo d'altra parte accettare gli appunti, che dal precitato giornale, e nello stesso articolo, vengono mossi *sopratutto* ai giornali torinesi *che consacrarono così lunghi articoli ai progetti di ferrovie per Savona e per Oneglia, di utilità affatto provinciale.*

Non sappiamo come possa essere sfuggito alla chiaroveggenza del *Corriere Mercantile* che per rapporto alle ferrovie, gli stati di terraferma evidentemente si distinguono in tre grandi zone; quella di levante, la cui linea centrale facendo capo dal porto di Genova si protende per Alessandria e il Novarese, ed accenna alla Svizzera ed alla Germania; quella di ponente, che abbraccia la intiera Savoia, e che sarà anche essa presto provvista d'una sua ferrovia, che muovendo da Torino adduce ai confini di Francia oltre il Rodano: la zona finalmente che diremo centrale, e che si compone di tutte le ubertose province del Piemonte.

Una cognizione anche superficiale della topografia del nostro stato dimostra ad evidenza, come questa terza zona non possa, se non di contraccolpo, vantaggiarsi delle ferrovie che debbono arricchire i paesi e le città alle due prime attinenti; dimostra come l'intiero Piemonte manchi tuttavia d'una linea sua propria, mercè la quale possa esso pure partecipare direttamente ai benefizi dell'industria e dei traffici.

Questo fu il movente precipuo, che indusse anche il nostro periodico ad occuparsi della ferrovia di Savona, che, come osservammo e dimostrammo in precedenti articoli e come è luminosamente comprovato in un opuscolo già da noi e da molti altri giornali encomiato *(Di una seconda ferrovia dal Piemonte al Mediterraneo)*, non è punto di mero interesse provinciale, ma è indubbiamente fatta per soddisfare alle giuste ragioni economiche di una notevolissima parte dello stato, oltrecchè dee giovare allo stato intiero per ragioni strategiche di sommo rilievo.

Altra ragione per cui fummo tratti a lunghe discussioni relativamente alla ferrovia di Savona stette in ciò, che diversi privati interessi si affaticavano, più o meno apertamente, a divergere dal vero e naturale suo sbocco quella linea, e in modo, che pel Piemonte e per lo stato se ne sarebbero perdut i benefici effetti.

Noi non potremmo certo far carico al *Corriere Mercantile* di grettezza di vedute, di aspirazioni esclusivamente municipali, ed è perciò che siamo certi vorrà egli riconoscere lealmente ed agevolmente il diritto al Piemonte ed agli organi dell'opinione piemontese di aspirare a quello stesso grado di prosperità, cui son presso a toccare le altre parti dello stato, e al cui conseguimento cooperò esso pure. Il Piemonte infatti, come altra volta fu fatto osservare, contribuì alle enormi spese delle ferrovie di Genova e di Arona: contribuirà ad agevolare l'eseguimento della linea pel Luckmanier; contribuir deve per la linea della Savoia, attesa la guarentia d'interesse dallo stato assunta, e dopo tuttociò potrebbe contendersegli di propugnare, di sollecitare l'attuazione della sola ferrovia che può preservare i suoi interessi industriali e commerciali da un totale decadimento? di una ferrovia per cui non si esigono se non insignificanti sacrifizi dallo stato, il quale pure deve ritrarne vantaggi rilevantissimi?

Sarà assentito alla Lombardia, alla Svizzera, alla Germania di valersi del porto nostro di Genova, e non si assentirebbe al nostro Piemonte di vantaggiarsi del porto di Savona?

E finalmente ove la quistione di una seconda ferrovi al nord potesse chiamarsi di interesse provinciale sul primo idearsi di questa intrapresa, nol può dirsi più, assolutamente dopo che la riuscita di quella del Luckmanier è quasi assicurata.

Genova stessa, oltre tutto lo stato, ha interesse che presto si compia, e prima che quella che si progetta in Francia *seconda* essa pure *al Mediterraneo.*

Ma senza avvedercene trascorriamo oltre il preffissoci limite. Crediamo del resto, che mentre il Piemonte fa voti perchè al più presto siano attuate le congiunzioni della linea di Genova coi Ducati e colla Lombardia, non che il suo protendimento verso la Svizzera ed il lago di Costanza, mentre qui si desidera vivamente di veder eseguiti nel porto di Genova tutti i desiderabili miglioramenti, onde possa ognora meglio fiorire quel celebre emporio ligustico, crediamo, che anche in Genova abbiano a vedersi con soddisfazione esauditi i voti del giornalismo torinese, che, appoggiato alle deliberazioni emesse da questa R. Camera di Agricoltura e Commercio, da tanti consigli comunali del Piemonte, da vari consigli provinciali e divisionali, e da quello eziandio delle strade ferrate, sollecita l'attuazione della progettata ferrovia da Torino al porto di Savona, seconda dal Piemonte al Mediterraneo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9 ottobre.

Si legge nel *Moniteur*:

« Il governo ha deciso di continuare (o *impedire?*) la speculazione della fondita delle monete per estrarre una maggior quantità di valuta. »

Tolone 8.

Fino al giorno d'oggi nessun legno era ancora partito alla volta di Napoli.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. In udienza delli 25 scorso settembre ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Coppa avv. Edoardo, consigliere presso la corte d'appello di Genova, nominato consigliere presso quella di Torino;

Fontana avv. Luigi, consigliere presso la corte d'appello di Torino, nominato consigliere presso quella di Genova;

Valenzano notaio Pietro, segretario della giudicatura di Susa, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Riccardi Biagio, segret. della giudic. di Pavone, nominato segret. di quella di Strambino;

Terzani notaio Luigi, id. di Govone, id. di Bricherasio:

Bogliola Innocenzo, id. di Lessolo, id. di Govone;

Bellisio notaio Angelo, id. di Bricherasio, id. di Pavone;

Moretti Luigi, già sostituito segret. della giudicatura di Chieri, nominato segr. di quella di Lessolo;

Boetti Giovenale, già sost. segr. della giudic. di Vico (Mondovì), nominato sost. segr. di quella di Chieri.

In quella delli 3 corrente ha fatto le seguenti altre disposizioni nel personale dell'ordine medesimo:

Giorelli notaio Giuseppe, segr. della giudic. di Diano d'Alba, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Peano caus. Giuseppe, segr. del trib. prov. di Genova, ammesso a riposo giusta la sua domanda;

Pescetto Giuseppe, segr. del trib. prov. di Savona, nominato segr. di quello di Genova;

Oliveri notaio Giovanni, segr. della giudic. di Bra, id. di quella di Susa;

Martina notaio Gio. Domenico, vice-giudice del mandamento di Carpignano, dispensato da tale ufficio dietro la sua domanda;

Gianolio notaio Gio. Batt., vice-giudice del mandamento di Villanova d'Asti, dispensato da tale ufficio dietro sua domanda;

Barberis avv. e notaio Carlo, nominato vice-giudice del mandamento di Villanova d'Asti;

Degioannini notaio Alessandro, nominato vice-giudice del mandamento di Carpignano.

— I consoli e vice-consoli di S. M. in Russia richiamati, tosto conchiusa la pace, al loro uffizio per disposizione governativa, ottennero dal governo imperiale la conferma dell'*exequatur* alle antiche loro patenti, e possono così, come per lo addietro, tutelare gl'interessi del commercio, e dare assistenza ai suddili sardi in tutti i punti più essenziali di quell'impero; e reciprocamente gli agenti russi nei R. stati ottennero il necessario *exequatur*, e trovansi già nel pieno esercizio delle loro funzioni.

— S. M. con decreti delli 25 dello scorso mese di settembre e 3 del corrente ha degnato concedere le seguenti decorazioni dell'ordine mauriziano:

La croce di uffiziale, sulla proposta del ministro della guerra, al cavaliere Carlo Facelli, direttore degli studi nella regia accademia militare; su quella del primo segretario del gran magistero, al dottore Don Pasquale Tola, già vice uditore del suddetto ordine;

La croce di cavaliere, di suo moto proprio, al barone Antonio Peccoz di Gressoney St-Jean; sulla proposta del primo segretario del gran magistero alli signori: Don Raffaele Furcas, professore di leggi, tesoriere ed avv. dell'ordine in Sardegna; Don Giovanni Antonio Morra, teologo ed avv., canonico della cattedrale di Mondovì.

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 22 pensioni:

FATTI DIVERSI

Ministero della istruzione pubblica. Essendo vacanti per l'anno scolastico 1857-58 i posti gratuiti nella R. scuola di medicina veterinaria per le provincie di

Alba — Faucigny — Oneglia
Alessandria — Genova — Oristano
Alta Savoia — Iglesias — Ozieri
Bobbio — Isili — Pinerolo

« Quarantasettemila rubli! » rispose Ermano.

A questa parola gli astanti alzarono il capo e volsero gli sguardi sopra Ermano. « Ha perduto il cervello, » mormorò fra i denti Narumuff.

« Mi permetta di farle osservare, mio caro signore, » disse Tchekalinsky coll'eterno suo sorriso, « che il suo giuoco incomincia un po' troppo elevato. È qui la regola che la messa semplice non debba oltrepassare la somma di dugentosessantacinque rubli. »

« Sarà! » disse Ermano con qualche inquietudine, « ma Ella accetta la mia carta? Sì o no? »

Tchekalinsky s'inchinò sorridendo in segno della sua annuenza. Poi disse:

« La mia intenzione era soltanto di osservare che ho tutta la fede nei miei amici; che però non potrei fare il taglio se non vedessi il denaro effettivo sulle carte. Sono perfettamente convinto che la sua parola vale tant'oro; peraltro per l'ordine del giuoco, e per facilitare i conti, Ella mi obbligherebbe infinitamente se mettesse il suo denaro sulla carta. »

Ermano trasse fuori un viglietto di banca e lo porse a Tchekalinsky, che vi diede un rapido sguardo poi lo mise sulla carta di Ermano, che giaceva coperta sulla tavola.

Incominciò a tirare le carte, a diritta venne fuori un dieci, a sinistra un tre.

« Ho vinto, » disse Ermano voltando la carta.

Un mormorio di stupore si elevò fra i giuocatori. Il banchiere contrasse le sopracciglia, ma non fu che un istante, tosto ricomparve sulla sua faccia il solito sorriso.

« Desidera che il conto sia tosto regolato? » chiese egli al vincitore.

« Se Ella vuole aver la compiacenza? » rispose Ermano.

Tchekalinsky trasse fuori alcuni viglietti di banca dal suo portafogli e pagò. Ermano incassò la sua vincita e abbandonò la tavola. Narumoff non lo rivide. Ermano bevette una limonata e se ne andò a casa.

La sera appresso egli comparve di nuovo presso Tchekalinsky che aveva già incominciato il giuoco. Ermano si avvicinò alla tavola, ed i giuocatori, ravvisandolo, gli fecero posto, senza attendere di esserne richiesti.

Tchekalinsky gli fece un inchino coll'espressione la più amichevole.

Ermano aspettò che si facesse un nuovo taglio, prese poi una carta e, lasciandola coperta, vi mise sopra i quaranta sette mila rubli e la vincita della sera antecedente.

Tchekalinsky fece il suo giuoco; a destra cadde un fante, a sinistra un sette.

Ermano voltò la sua carta. Era il sette.

« Ah! » esclamarono quasi involontariamente gli astanti.

Tchekalinsky si era fatto evidentemente di cattivo umore. Pagò ad Ermano novanta quattro mila rubli, che questi prese col maggior sangue freddo, allontanandosi sull'istante.

Il giorno appresso comparve all'ora consueta. Tutti lo aspettavano. I generali e i consiglieri di stato lasciarono il whist, per assistere a questo giuoco straordinario, di cui si parlava da due giorni. I giovani ufficiali non erano più sdraiati sui sofà, e tutte le persone che vi erano nella casa si erano affollati nella sala da giuoco, ed intorno Ermano si era formato un circolo.

Alla sua comparsa gli altri giuocatori cessarono di puntare, impazienti di vederlo di fronte al banchiere che pallido, ma sempre sorridendo, lo vedeva avvicinarsi e prepararsi al giuoco. Entrambi contemporaneamente afferrarono un mazzo di carte. Il banchiere mischiò le sue, Ermano levò; poscia questi trasse fuori dal proprio mazzo una carta e messala coperta sulla tavola, vi pose sopra un mucchio di biglietti di banca. In tutta la sala regnava il più profondo silenzio; pareva che si facessero i preparativi di un duello a vita e morte.

Tchekalinsky incominciò il taglio, le sue mani tremavano. Dopo alcune carte voltò a destra una dama, a sinistra un asso.

« L'asso vince! » Sclamò Ermano, scuoprendo la carta.

« La sua dama perde! » soggiunse Tchekalinsky col tono di voce più gentile di cui era capace.

Ermano se ne stava impietrito cogli occhi fissi sulla carta. Invece dell'asso era la dama di picche. Girò la testa a dritta, poi a sinistra come se volesse interrogare collo sguardo la gente come era avvenuto il cambiamento della carta. Per un istante rimasero tutti attoniti ed immobili non sapendo che pensare del caso. Ermano fissò di nuovo la carta, e gli parve che la dama di picche rassomigliasse alla vecchia contessa e sogghignasse.

« Vecchia maledetta! » mormorò egli fra i denti. Tchekalinsky prese un elegante piccolo rastrello e raccolse il suo guadagno. Ermano se ne rimaneva rigido ed immobile presso la tavola, cogli occhi fissi sul giuoco; uno de' suoi vicini gli prese la mano e allora fece un moto violento come per allontanarsi, ma non aveva fatto un passo che cadde svenuto. Due servi lo raccolsero e lo portarono in un'altra stanza.

« Una giuocata prodigiosa! » dicevano fra di loro i giuocatori.

Tchekalinsky fece le carte e il giuoco continuò.

Nessuno pensò più ad Ermano. Elisabetta Iwanowna sposò un amabilissimo giovane, figlio dell'intendente della defunta contessa, che fece carriera e occupa un posto elevato nell'amministrazione pubblica. Tomsky avanzò al posto di caposquadrone e prese per moglie la principessa Paolina. Narumoff continuò la vita dissipata.

Cagliari — Ivrea — Saluzzo
Casale — Lomellina — Sassari
Chiablese — Moriana — Savoia propria
Chiavari — Nizza — Susa
Cuglieri — Novi — Tempio

Si notifica che gli esami di concorso per gli aspiranti ai posti gratuiti, come altresì quelli di ammessione alla scuola suddetta, si apriranno il 3 agosto, 1857.

Ogni candidato dovrà presentare al R. provveditore della propria provincia non più tardi del 15 luglio 1857 la sua domanda di ammessione all'esame corredata :

1. Della fede di nascita, da cui risulti aver egli l'età di sedici anni compiuti, ed essere nato in un paese della provincia, il cui posto è messo al concorso;

2. Di un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune in cui ha il suo domicilio, e legalizzato dall'intendente della provincia ;

3. Di un'altra dichiarazione legalizzata dal conservatore provinciale del vaccino da cui risulti che egli ha superato con buon esito l'innesto vaccinico, ovvero della dichiarazione d'un medico, vidimata dal sindaco, ch'egli ha sofferto il vaiuolo.

Gli esami saranno dati in ogni capo-luogo di divisione delle rispettive provincie nel modo stabilito dal R. decreto 29 settembre 1855, n. 1113 della raccolta ufficiale, e dal decreto ministeriale 1 aprile 1856, n. 1538 della stessa raccolta.

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Notizie marittime. La corvetta *Aquila*, partita da Cadice il 26 del p. p. 7.bre, sboccava lo stretto di Gibilterra la notte successiva, e percorrendo il litorale della Spagna gettava l'àncora nella rada di Cartagena nel pomeriggio del giorno 28 dopo cinquantasei ore di felice navigazione.

Lo stato di salute tanto dell'equipaggio quanto degli allievi della scuola di marina continua ad essere soddisfacente.

Nuovo giornale. Con la prima domenica del prossimo novembre, uscirà alla luce in Venezia un nuovo giornale umoristico con illustrazioni e caricature. Ne saranno collaboratori Nievo, Fusinato, Cicconi, Filippi, Fortis, Coletti, Cabianca, Raiberti, ecc. Illustratori Monti, De Albertis, Teja e Redenti. Così l' *Italia Musicale*.

Studio delle lingue. Il sig. Maurizio Toussaint ha pubblicato Il *Goudar Nuovissimo*, grammatica italiana e francese (Torino 1856, tipogr. Eredi Botta) nella quale scorgesi ordine, chiarezza e scelta giudiziosa di esempi ed esercizi graduati di lettura. Egli è perciò che la raccomandiamo, come una delle più semplici e ben compilate grammatiche della lingua francese, fra le molte che si stamparono nel nostro stato, ove l'idioma francese ha tanti cultori.

Un duello ed il concordato austriaco. Il corrispondente del *Times* di Vienna narra il seguente fatto intorno ai progressi delle massime del concordato in Austria :

« Un luogotenente austriaco, di nome Meissl fu ucciso in duello da un ufficiale prussiano, e il parroco di un villaggio moravo si rifiutò tanto di fare i funerali al morto, come di permettere che fosse seppellito nel cimitero della parrocchia. Secondo le leggi del paese la sepoltura deve aver luogo nelle 48 ore dopo la morte, ma il cadavere del povero Meissl rimase per cinque giorni insepolto. Alla fine il comandante militare di Moravia perdette la pazienza e ordinò ad un distaccamento di soldati di portare il cadavere nel cimitero dove fu messo in una fossa che era stata preparata per un altro morto, mentre il cappellano militare celebrò i soliti funerali.

« La causa del duello e della morte del luogotenente Meissl fu un sigaro. Un ufficiale prussiano gli chiese di accendere il proprio sigaro a quello che egli stava fumando. Accondiscese alla richiesta, ma il prussiano procedette con sì poca attenzione, che Meissl si bruciò il dito. Allora questi mormorò alcune parole di dispetto, delle quali l'altro si offese, onde ne venne una sfida. Questa fu accettata; da Grafenberg ove si trovavano amendue, passarono il confine nella Slesia, ed al primo colpo di pistola il luogotenente Meisel fu ferito mortalmente nei polmoni. »

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* conferma quanto ci scriveva ieri il nostro corrispondente, sul ritardato arrivo di S. M., colle seguenti parole :

« A rettificare le varie opposte asserzioni di alcuni giornali, siamo in grado di annunziare che il fausto arrivo delle LL. MM. in questa capitale seguirà entro la prima settimana del prossimo venturo gennaio. »

Venezia, 7 ottobre. Leggesi nella *Gazzetta di Venezia* :

« Ieri, alle cinque ore pomeridiane, la corvetta a vapore la *Lucia* è partita di qui per le acque di Napoli. »

STATO ROMANO

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Ancona, 24 settembre :

« A Pesaro furono fatti numerosi arresti. Sebbene il rifiuto di pagamento delle tasse possa essere fondato sulla triste situazione generale del nostro ceto industriale e commerciale, pure non si può negare che la presente dimostrazione delle potenze occidentali contro Napoli, e gli sforzi della stampa piemontese siano molto atti a suscitare di nuovo le sette, già molto diramate in questo paese e ad infiammare gli animi già irritabili a qualche passo contrario alla buona politica. Gli agenti di polizia hanno ricevuto notevoli aumenti di stipendio. »

Osserveremo per riguardo a questa corrispondenza che l'accusa fatta alla stampa piemontese è affatto gratuita dacchè è certo che nessuna cosa, nè giornale, nè opuscolo, nè libro che tratti di politica, stampata in Piemonte giunge a Pesaro. Ma bensì l'eccitamento degli animi può avere qualche relazione coll'aumento di stipendio agli agenti di polizia.

Notizie Estere

SVIZZERA

Il *Foglio federale* del 4 ottobre pubblica il rapporto del procuratore generale Amiet e del giudice istruttore Duplan sul trattamento dei prigionieri realisti di Neuchatel. Di 667 prigionieri, soltanto 28 sono ancora in carcere e 6 trovansi nell'ospitale. Gli altri sono stati rimandati liberi. La chiesa era stata disposta in modo da fornire loro un comodo alloggio. Per mezzo delle mogli dei consiglieri di stato Aimé Humbest e Jeanrenaud-Besson furono loro distribuiti molti oggetti, come coperte, calze, camicie, scarpe, fazzoletti, ecc. Quelli cui i loro parenti od amici non portavano vino, ne ebbero in modica quantità. Ogni domenica v'ebbe l'ufficio divino, e furono loro distribuiti 274 Nuovi Testamenti e Bibbie : tutti hanno spazio da passeggiare; nessuno si lamenta del cibo. Al rapporto sono unite attestazioni di riconoscenza dei signori Nesdeher, Ibbetson, de Pourtalès, contessa Fritz Pourtalès-de-Steiger, ecc.

— L'ambasciatore francese ha spedito a Parigi un corriere con dispacci relativi alla quistione di Neuchatel.

— L'imperatrice vedova di Russia ha annunciato per telegrafo il suo arrivo in Coira, e dato ordine di tener pronti 120 cavalli per il suo inoltramento in Italia; tanto è numeroso il suo seguito.

— Dell'agitazione nel cantone di Vaud contro la ferrovia di Oron si narra che a Payerne si tenne una numerosa adunanza popolare. Un'altra adunanza si tenne in Orbe sotto la presidenza del colonnello Bontemps che nel suo discorso si espresse molto energicamente. In Yverdoun un oratore propose che si trasportasse da Losanna la residenza del governo e la scuola militare. Si parlò di opposizione armata all'esecuzione della ferrovia.

(*Democrazia*)

BELGIO

Si scrive da Bruxelles alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 7 ottobre:

« Sebbene non si senta ancora nulla della ritirata del ministero, pure si considera questo avvenimento come inevitabile, e si pone in relazione con ciò l'udienza data dal re al signor De Decker subito dopo la comparsa della pastorale di Gand. Nessuno può dissimularsi che tale è lo scopo della stampa cattolica : anzi il più fedele organo del vescovo di Bruges che, come sapete, ha pure slanciato il suo anatema contro le università di Gand e di Bruxelles, dichiara apertamente: « Non accettiamo il signor ministro degli interni per nostro capo politico; lo accetteremo come guida religiosa ? »

« Ciononostante crediamo che il gabinetto non cederà altrimenti che dinanzi un voto di fiducia della camera, la quale si riunirà ai primi di novembre; e così facendo procederà nel modo più ragionevole. Ciò che accade nella cerchia della religione può interessare la coscienza dei ministri, suggerir loro questa o quella determinazione; ma la loro esistenza politica non ne è intaccata, sino a che la lotta non venga trasportata sul campo politico, salvo il caso che nascessero discordie nel seno stesso del gabinetto.

« Se esista realmente questa discordia non abbiamo ancora potuto riconoscere, e così pure non può attendersi che il signor De Decker tenga nella burrasca che lo minaccia nelle camere un linguaggio diverso da quello che tenne nell'affare del professor Brasseur, allorchè difese gli interessi della scienza libera con tanta onestà, e non incontrò altra contraddizione che quella dei suoi interpellanti, signor Dumortier e conte F. de Merode. Certamente i membri della destra, allora affatto silenziosi, si troveranno incoraggiti a parlare dietro il cambiamento delle forze numeriche fra liberali e cattolici nella camera, avvenuto in seguito alle elezioni di giugno; ma è probabile che fra gli ultimi vi siano non pochi spinti dalle misure estreme del clero verso il centro, al quale appartiene il presente ministero.

È certo che le due lettere pastorali hanno alienato assai più anime agl'interessi della chiesa che ne abbiano guadagnate.

In ogni luogo, dove uno si rivolge, incontrasi malcontento, anzi esacerbazione per il contegno dei vescovi, che lasciarono appena svanire gli ultimi suoni delle nostre feste nazionali per brandir la fiaccola della discordia e presentare al popolo in modo assai saliente il contrasto dei partiti. Si sarebbe quasi inclinati a credere fondato il sospetto di coloro che asseriscono essere stato l'aspettativa delusa di un'abdicazione del re che indusse i clericali a tentare il loro colpo di stato, o almeno che ha loro suggerito di non più indugiare l'apertura della loro campagna contro l'istruzione pubblica data dallo stato.

TURCHIA

Si legge nel *Corriere italiano* del 4 ottobre :

« Il luogotenente della Dalmazia tenente maresciallo de Mamula trovasi tuttora in questa capitale, ove egli ha continue conferenze col conte Buol e con altri distinti diplomatici. Non temiamo di andare errati asserendo che la missione del barone de Mamula si riferisce essenzialmente alla questione del Montenegro. Dal canto nostro troviamo esagerate tanto le voci di un definitivo appianamento di quella vertenza, quanto l'opinione dei pessimisti essere imminente l'apertura di una nuova campagna. Gli è vero che la Turchia fece vari preparativi all'uopo e che alcuni corpi di truppa si raccolsero presso all'eventuale campo d'azione; gli è però, d'altro canto positivo — e noi lo sappiamo da buona fonte — che la Sublime Porta dichiarò di voler attendere, prima di dar luogo alla ragion di guerra, l'esito dell'interposizione delle altre potenze e in ogni evento di renderle avvertite delle sue finali disposizioni in proposito. Ciò premesso, e avuto riguardo alle circostanze che le trattative sono pendenti e che la stagione di una campagna, specialmente in luoghi alpestri e dirupati, va a gran passi declinando, puossi senza tema di andare errati asserire che aperte ostilità non avran luogo, almeno per ora, fra la Turchia e il Montenegro e che le nevi dell'inverno prossimo, nel caso la vertenza non fosse fino allora composta, serviranno come nel decorso, a raffreddare un po' l'ardore bellicoso e a ricondurre gli animi sulla via della calma e della tranquillità. »

Notizie Ultime

Si scrive da Vienna 1 ottobre al *Times* :

« Come è naturale, la dichiarazione del principe Gorciakoff che la Santa Alleanza non esiste più, ha fatto qui una grande impressione, e può presumersi che più di una persona influente desidera che l'Austria sta colla Russia sul medesimo piede come tre anni or sono. Si aspetta qui che la Russia voglia collocare il giovane duca Leuchtenberg, nato il 4 agosto 1843, sul trono degli uniti principati danubiani, ma gli austriaci sono così diffidenti che trovano ad ogni istante un nuovo significato a parole vecchie.

« L'odio dell'Austria verso la Sardegna è così intenso come sempre ; ma essa eviterà con molta cura ogni conflitto sino a tanto che questa è l'alleata dell'Inghilterra e della Francia. Qui prevale la ferma persuasione, o piuttosto nell'esercito, che Torino potrebb'essere occupata con molta facilità, ma non è probabile che si voglia farne il tentativo, perchè l'Austria è in un periodo di transazione e le è assolutamente necessaria la pace. Non si è risparmiata alcuna fatica per avere notizie autentiche sui legionarii sbandati che diconsi essere stati arrestati mentre passavano il confine del Piemonte per entrare in Lombardia.

« Le autorità di Vienna assicurano di non saper nulla di ex-legionari che fossero stati condotti nella fortezza di Mantova, ma non esitano a dichiarare che se qualche suddito austriaco si presentasse ai confini della Lombardia senza passaporto sarebbe immediatamente arrestato. Qualche tempo fa si era detto in alcuni giornali di Vienna che il governo austriaco non avrebbe molestato alcuno di quelli che ritornassero a casa dopo aver servito nella legione anglo-italiana, ma questa notizia non fu creduta. Due delitti l'Austria non dimentica e non trascura giammai : l'uno abbandonare il paese senza passaporto, l'altro servire una bandiera estera senza averne ottenuto il permesso. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 7 ottobre.

Succede quello che potevasi prevedere ; cioè, la quistione di Napoli volge verso il congresso e non presenterà più nessun pericolo di essere per turbare la pace di Europa.

A rassicurare l'opinione pubblica gravemente commossa il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto, diretto all' imperatore, intorno alla situazione finanziaria, prendendo il pretesto di preparare il bilancio del 1858. Nel quale rapporto si contengono per verità delle buone cose ; ma il rimedio per la situazione attuale può sembrare un po' lento, non essendo per produrre i suoi effetti se non negli anni venturi. È da constatare con soddisfazione che non solo i proventi pubblici sono in via di aumento, ma che speranze pronunziate dal 1856 non sono punto scemate. Donde si deduce che non si farà nessun prestito e che tutte le voci corse in proposito sono al tutto prive di fondamento. È da temere tuttavia che sia pensiero del governo di conservare le imposte provvisorie che il corpo legislativo avea ammesso soltanto fino al 1857. Il che, a vero dire, non è formalmente annunziato nel rapporto, ma si crede che trapeli dal suo insieme. Lo stesso rapporto chiarisce che i ministri non sono unanimi intorno ai rimedi della crisi monetaria, e che è probabile si adotterà il partito di assoggettare le monete ad un diritto di esportazione.

Gli affari della Svizzera sono assai gravi. Il *Moniteur* d'oggi contiene la nomina del sig. Barmann a ministro plenipotenziario della confederazione svizzera a Parigi, e notate bene che prima d'ora la Svizzera era sempre rappresentata da un semplice incaricato d'affari. Ma la faccenda di Neuchatel è divenuta sì grave che il congresso di Parigi dovrà essere evidentemente chiamato ad esaminarla, laonde non era più sufficiente per un rappresentante della Svizzera il semplice grado di incaricato d'affari.

Anche le notizie della Prussia sono in proposito di molta importanza. Il ministro prussiano ha totalmente modificato il suo linguaggio, che è divenuto più vivo, avendo la Prussia riconosciuto che tutte le potenze europee erano favorevoli al suo diritto; e se la Svizzera non cede, possono nascere delle serie complicazioni. Se non che le potenze hanno consentito di intendersi in proposito e a proteggere la Prussia per questa considerazione: che la Prussia prenderà per base dei negoziati il principio di una indennità da accordarsela quando abbandoni interamente i suoi diritti sul principato.

Nè sono meno gravi le difficoltà dell'Austria sul Danubio. Questa potenza non vuole ammettere gli altri stati europei a godere dei benefizi del trattato di Parigi, e a stendere il loro commercio su quel fiume. La vista della bandiera francese ha prodotto un effetto immenso sulle coste dell' Ungheria e a Pesth, e bisogna bene che l'Austria vi si acconci, giacchè la Francia e l'Inghilterra sono fermamente decise di usare di quei vantaggi. La società del capitano Magnan allestisce un gran numero di piroscafi da percorrere il Danubio in ogni senso.

La compagnia imperiale dei vapori del Mediterraneo ha pure lo stesso desiderio. Si può dunque essere certi che gli sforzi dell'Austria torneranno vani, e che soccomberà senza dubbio nella lotta ridicola che ora sostiene.

Fu parlato alla borsa della mediazione del papa negli affari di Napoli, accettata dalle due potenze occidentali, ma io stento a crederlo, quantunque debba aggiungere che lord Normamby fece un viaggio a Roma nel più stretto incognito.

Sebbene tutte le corrispondenze italiane annunzino la spedizione di vascelli sardi nel golfo di Napoli, al nostro ministero degli affari esteri non si crede ancora. Del resto non si temono più a questo riguardo delle serie complicazioni.

La nostra borsa ebbe una migliore fisonomia e, malgrado le grandi variazioni, le notizie delle provincie e sopratutto della Germania, fanno sperare che la crisi non debba durare a lungo. I ricevitori generali spediscono ogni giorno delle polizze considerevoli di acquisti di rendite per parte dei piccoli speculatori di provincia.

La rappresentazione dell'*Opéra* di ieri sera per l'esordio della signora Medori fu più numerosa che splendida, e fu guasta da uno sciame di agenti di polizia che formicolarono nel teatro. L'imperatore è arrivato a ora tarda. La signora Medori fu acclamata e richiamata da' suoi amici, ma in sostanza la rappresentazione lascia molto a desiderare. La voce della *esordiente* fu trovata bella ma stanca, e una grande esagerazione di gesti. Ella insomma riuscì inferiore alla Cruvelli e sto per dire alla Moreau-Cinti.

A.

La *Gazzetta del Weser* pretende che lo scopo principale del viaggio del sig. Hübner a Vienna è di preparare le questioni da sottomettersi al prossimo congresso di Parigi.

« Sembra certo, dice quel giornale, che tutte le potenze sono unanimi a voler convocare questo congresso al più presto possibile per sottometterglì le differenze insorte nei varii punti del primo congresso di Parigi. Credesi qui che certe questioni importanti, come l'unione dei principati e i rapporti del Montenegro colla Turchia furono già discusse tanto che basta perchè la maggioranza dei voti sia favorevole all'Austria.

« Quanto alla quistione di Napoli, sperasi determinare il re a spedire spontaneamente un plenipotenziario alle conferenze o ad un congresso speciale che avrebbe luogo più tardi, in cui si tratterebbe della questione italiana e della questione greca.

« Sperasi dare in tal modo una piega pacifica al conflitto, e mettere da banda in maniera egualmente onorevole per ambe le parti le domande delle potenze occidentali. »

— L'affare della compagnia del Danubio, dice la *Presse*, prende delle proporzioni estese. Il sig. Thouvenel avrebbe rimesso alla Porta, a proposito dell'annullazione del privilegio accordato al capitano Magnan, una nota che non lascia luogo a nessun mezzo dilatorio, nè a scappatoie di sorta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 ottobre (sera).

L'affare di Napoli, secondo la stampa inglese, prende un aspetto più energico.
Continua la fermezza alla borsa.
Azioni del credito mobiliare 1500.
Strade ferrate austriache 796.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 625.

Borsa di Parigi del 9 ottobre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		68 60 68 85
4 1/2 p. 0/0 .	90 75	90 65
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	89 »	» »
5 p. 0/0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		91 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

SPEDIZIONE FRANCA DI PORTO FINO ALLA DESTINAZIONE

CORREDI PER NOZZE E BIANCHERIA DA BIMBI

MAGAZZINO DI MODE DEL PETIT-S^T-THOMAS

CASIMIRI FRANCESI E DELLE INDIE

A PREZZO FISSO

PARIGI, rue du Bac, numero 33, e rue de l'Université, numero 25, Faubourg Saint-Germain

I proprietari di questo stabilimento c'invitano a ricordare ai nostri lettori che essi hanno organizzato un servizio speciale per la provincia. Mandano qualunque campione franco, non che ogni spedizione maggiore di **25 franchi** è affrancata fino alla destinazione. I prezzi segnati con cifre conosciute sono gli stessi tanto per Parigi quanto per la provincia. — Questa casa non ha succursali nè rappresentanti in nessuna città della Francia; rigetta ogni solidarietà così a carico degli industriali ambulanti che piantano barracca nei diversi paesi sotto il nome di PETIT-SAINT-THOMAS; essa li denunzia alla diffidenza e al disprezzo del pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano nei loro magazzini è mandato alle persone che lo domandano.

SOTTOSCRIZIONE
DI AZIONI DELLA SOCIETÀ ANONIMA

STABILITA IN TORINO

di terreni fabbricabili attigui allo Scalo della Ferrovia di Novara e di altre proprietà

denominata

IMMOBILI SOCIALI

CAPITALE 2 MILIONI DI LIRE

diviso in numero **10,000** azioni di L. **200** caduna.

Banchiere della Società la Ditta **E. ENGELFRED e COMP.**

Le azioni sono pagabili a decimi ed il pagamento del primo decimo avrà luogo quindici giorni dopo la definitiva costituzione della Società; il secondo decimo un mese dopo la reale approvazione degli Statuti, e gli altri decimi di tre in tre mesi, o meglio come il Consiglio d'Amministrazione ravviserà necessario nell'interesse della Società.

Essa sarà definitivamente costituita tosto compiuta la sottoscrizione di N. 5,000 azioni, cioè la metà del capitale sociale.

Sei azionisti scelti tra quelli aventi maggior numero di azioni sottoscritte saranno chiamati a procedere di concerto col banchiere della Società all'atto di costituzione della medesima, salva sempre la reale approvazione.

Essi formeranno provvisoriamente il Consiglio d'Amministrazione.

Trenta giorni dopo la costituzione della Società gli azionisti saranno convocati in assemblea generale per procedere alla nomina definitiva del Consiglio d'Amministrazione.

Oggetto e vantaggi della Società.

1. Di vendere e comperare terreni fabbricabili e case poste nel centro od in vicinanza e nel distretto della cinta della città.
2. Di far eseguire nei terreni d'acquisto costruzioni economiche, erigendo piccole case con giardino, oggetto necessario alla capitale, cui mancano luoghi di campestre delizia, con piccoli edifizi entrostanti di civil genere ad uso di agiate famiglie; ciò ad esempio del Belgio, Francia ed Inghilterra.
3. Di possedere n. 80,000 metri di terreno fabbricabile attiguo allo Scalo della Ferrovia di Novara, che le viene ceduto al tenue prezzo di L. 7 50 al metro, cioè due terzi al dissotto del suo valore reale.
4. Di possedere inoltre case già costrutte che col reddito in assieme aggiunge a corrispondere l'annuo interesse del 5 0/0 agli azionisti.

Ogni azione dà diritto:

1. Ad un interesse annuo del 5 0/0 pagabile a semestri.
2. Ad una parte proporzionale in tutte le proprietà della Società.
3. Ad un riparto annuo di tutti i fitti, frutti, redditi e benefizi depurati dalle spese generali ed interessi a titolo di dividendo.
4. Ad ogni azionista possessore di un numero di azioni formante un capitale di lire dieci mila, a poter diventare proprietario di uno degli immobili fatti costrurre dalla Società nei terreni d'acquisto, ovvero di uno o più lotti di terreno fabbricabile di proprietà della medesima; potrà egualmente pagare con azioni il suo affitto ogni affittavolo in una delle case della Società.

Il prezzo venale degli immobili posseduti dalla Società, anzichè diminuire, aumenterà di giorno in giorno su grandi proporzioni, ed è evidente che la Società dando tosto principio alle sue opere di costruzione nei terreni sociali, si verificherà un immediato e considerevole rialzo di valore su tutti i terreni fabbricabili di cui essa rimane posseditrice.

Le sottoscrizioni ed a suo tempo i versamenti si ricevono presso la Ditta E. ENGELFRED E COMP., *banchiere della Società, via Argentieri, n. 1, piano primo. Oltrepassando le sottoscrizioni il numero di diecimila azioni, saranno di preferenza annullate quelle degli ultimi soscrittori.*

GRANI DI VITA O PILLOLE
CLERAMBOURG

au Bourdon d'Or, rue Saint-Honoré, 93, Parigi.

Queste Pillole si prendono mangiando, danno appetito, purificano il sangue e purgano blandamente senza disturbare dalle occupazioni giornaliere. — Prezzo: 60 cent.; 1 fr. 20 cent.; e 2 fr. 40 cent. la scatola. — Torino, presso Depanis, farmacista, Via Nuova, vicino a Piazza Castello.

COPAHINE

Préparée par JOZEAU Ph. à Paris, — 161 de la Roue. Dépôt à Londres, chez JOZEAU, Ph. Français, 49 Hay Market.

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r GUILLERIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, non si attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 151. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

ACQUA LUSTRALE per la toeletta dei capelli, per abbellirli, impedirne la caduta, prevenire e ritardarne l'incanutimento. La sua azione vivificante e riparatrice conserva al cuoio capelluto la sua normale elasticità. Essa calma i pruriti e fa scomparire le pellicole grasse e farinose della testa. — Prezzo della boccetta fr. 3 75. — Deposito generale alla farmacia *Laroze, rue Neuve des Petits-Champs*, 26, *a Parigi* — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso *l'Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. — Vendesi pure presso i signori: *Torino*, Bonzani farm.; *Genova*, Bruzza farm.; *Alessandria*, Basilio farm.; *Novara*, Caccia farm.; *Vercelli* Bertoletti farm.; *Casale*, Bava farm.; *Intra*, L. Caccia farm.

CUGNONATO ANTONIO
CALZOLAIO

Aggiusta *claques* di gomma elastica e qualunque altro oggetto di *gutta percha*.

Via Sacchi, n. 9, in fondo alla via della Provvidenza, casa Piacenza. Torino.

CURA INTERNA E RAZIONALE della **CATERATTA** e di tutte le malattie degli occhi per F. VULLIEL, dottore in medicina, presso l'autore, *rue Fontaine-Molière*, 37, *Paris*. — Consulti dalle 1 alle 3; cura per corrispondenza.

Per **LONDRA** direttamente partirà da Genova il 20 ottobre p.v. per obbligo di contratto lo scuner danese **GEORG**, di prima classe e molto veliero, cap. F. Tiemann.

Per imbarcarvi merci dirigersi dai mediatori BANCROFT e NIMMO, palazzo Solari, piazza S. Lorenzo, Genova.

Competente Mancia

A chi consegnerà o darà indizi certi di un cane da caccia, bracco, mantello bianco con macchie castagno-chiaro nelle orecchie, ed altre nel fianco sinistro, che intende al nome di *Bell*, stato smarrito in Torino il 2 corrente ottobre.

Ricapito alla Drogheria in via Lagrange, n. 1.

Si raccomanda il presente avviso alla gentilezza dei signori sindaci dei comuni.

DENTIERS SANS RESSORTS



DU

Docteur GION

M. **GION** est le seul dentiste *Parisien* qui ait obtenu une médaille à l'Exposition universelle de 1855. — On voit dans son cabinet les pièces artificielles qui lui ont fait décerner cette haute recompense.

7, Rue de la Paix 7, à Paris.

AVVISO AI SIGNORI AZIONISTI DEL

Pallone aereostatico a vapore

Ho l'onore di avvertire i signori azionisti che la riunione è fissata per il giorno 12 del corrente, ad un'ora pomeridiana, nella sala del Teatro D'Angennes, onde nominare il banchiere e consiglio di sorveglianza per la creazione del Pallone aereostatico a vapore.

Torino, 4 ottobre 1856.

Il Direttore
CHAUVELOT.

Olio Medicinale
DI FEGATO DI MERLUZZO
del dottore DE JONGH dell'AJA

Pochi sono gli esempi di un prodotto medicinale che al pari dell'olio bruno-chiaro del dottore De Jong abbia in sì breve tempo così altamente interessato il pubblico, non ostante la concorrenza e le pretensioni di altre specie di Olio di Fegato egualmente esibite all'uso della medicina. Non passa giorno che non aggiunga qualche nuova testimonianza medico-scientifica alla sua superiorità. Non ha guari ancora il dottore Letheby, distinto chimico e medico all'Officio Sanitario della città di Londra, fece plauso anch'egli alle lodi tributate all'Olio del dottore De Jongh dai più celebri medici d'Europa. Lo dichiarò puro, senza ombra di alterazione artificiale, e dotato della massima virtù terapeutica. Cosicchè l'azione salutare di quest'Olio e la sua superiorità sopra ogni altro mezzo nelle affezioni reumatiche, catarrose e gottose, e specialmente in ogni specie di malattie scrofolose, è oggidì generalmente riconosciuta dai più distinti pratici

Prezzo di ciascuna bottiglia L. 4 50.

Depositi in Torino: Via B. V. degli Angeli, N. 10, piano terreno — Farmacia *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

NB. Il suddetto olio è venduto con privilegio esclusivo accordato dal dottor JONGH, nei soli due depositi qui sopra indicati.

Si vende presso l'Uffizio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

SORDITÀ
PORTAVOCE d'ABRAHAM D'AIX-LA-CHAPELLE *CONTRO LA SORDITÀ*.

Quest'istromento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce la eleganza: è loggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; cionondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio:

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato, all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 9 ottobre* 1856.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	— —	— — —	90-25 90	— — —
1851 »	1 giugno	90-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	920 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Piemontese anglo-sarda		— —	— — —	— —	— — —
Cassa di sconto (n. emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. Terza emiss.		— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.		— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.		338 —	340 31 8.bre	— —	340 31 8.bre
Banca nazionale 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre		— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.		— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.		685 691-50	— — —	695 —	— — —
Ferrovia di Biella		— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 65
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 80	98 70
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20	20 01
— di Savoia	28 57	28 67
— di Genova	78 85	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 05
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.